

Villa Erizzo. Speranzon attacca l'evento sui 100 anni del Venezia: «E a Mestre buttano giù il Baracca»

## «Una mostra inutile solo soldi buttati via»

■ «Ma come si fa, da parte della Giunta Cacciari, da un lato annunciare l'eventualità di fare cassa vendendo un pezzo di storia del calcio mestrino, come l'antico Stadio dedicato a Francesco Baracca, e dall'altro sperperare decine di migliaia di euro per un progetto inutile, fuori tema e fuori tempo massimo, come la mostra ed il libro dedicati ai cento anni di Calcio a

Venezia?». A lanciare le accuse di sperperare denaro da una parte e cancellare la storia dall'altra sono Pietro Bortoluzzi Capogruppo di An alla Municipalità di Venezia e Raffaele Speranzon, Capogruppo in consiglio comunale. «Libro e mostra dimostrano bassissimo livello storico e documentario, un'idea confusa e sbalestrata di intendere i valori e le identità

delle associazioni sportive che hanno operato e che operano nel comune. Che senso ha celebrare con due mesi di ritardo il centenario del Venezia Calcio, per di più mescolando la storia dell'SSC Venezia con quella di altre società calcistiche locali?

Il centenario del Venezia non è il centenario del calcio veneziano, che in laguna era già praticato ben prima della fondazione del Venezia Foot Ball Club. E poi, con quali criteri di qualità ed economici si è scelto il curatore dell'iniziativa, che non risulta certo noto come storico o giornalista competente nella materia? Perché si sono

sperperati denari pubblici in una serie di iniziative che non hanno riscontrato interesse da parte della cittadinanza, fuori tempo e fuori tema? Drammaticamente in contemporanea però con l'annuncio, per motivi meramente economici, di vendere lo storico stadio di Mestre, il Baracca, a cui è legata la storia delle principali squadre calcistiche mestrine, senza aver pronta una ben che minima ipotesi concreta sul futuro dell'impiantistica sportiva della terraferma. A meno che non si voglia continuare a prendere in giro i tifosi con le promesse sul nuovo stadio di Tessera». ■